



Camere con vista

CARLO
BERTINI

Accuse al peone anti-privilegi e anche la Lega difende la Casta

Martedì 26 luglio mancavano ancora sette giorni alla discussione sul bilancio della Camera, che a partire da oggi toccherà nervi sensibilissimi come i vitalizi e il taglio delle indennità per i futuri eletti, molti dei quali saranno gli stessi che siedono sugli scranni oggi. Per questo già una settimana prima in aula gli animi sono surriscaldati. Dopo il voto sulla legge comunitaria, con sette mesi di ritardo, sul banco degli imputati finisce un peone dell'Idv Carlo Monai, reo di aver raccontato all'Espresso i privilegi della categoria, autodefinendosi un nullafacente al pari dei suoi colleghi.

In un emiciclo semi-vuoto, in mezz'ora Monai le prende da tutte le parti: apre le danze Donata Lenzi del Pd, «lui parla di ingressi gratis in teatro o altri vantaggi di cui molti di noi non sanno neanche l'esistenza»; prosegue Fabio Garagnani del Pdl, che chiede a Fini di battere un colpo. Ma l'intemperate più forte, guarda un po', gli arriva dalla Lega. Si alza Luca Rodolfo Paoletti e chiede che la Camera faccia come il Csm che apre una pratica di tutela quando viene offesa un'istituzione, perché «quelli che tra noi lavorano sono la grandissima parte. Ci rappresentano come dei morti di fame, della gente che si è arricchita con la politica, quando basta vedere le dichiarazioni dei redditi e le professioni: ci sono imprenditori che hanno portato lustro all'Italia, generali, magistrati, tutta gente

che non ha nulla da invadere a nessuno e che nella vita si è fatta le ossa con il proprio lavoro e senza raccomandazioni e, infine, è arrivata qui con percorsi diversi. È comunque inaccettabile, come diceva poco fa la collega del Pd, che ci vengano attribuite anche cose che non sono di nostra pertinenza. La gente è convinta che noi abbiamo tutti l'autista, che abbiamo tutti la macchina blu e una persona mi ha pure scritto avete 2 mila 900 euro al mese per l'affitto...».

Monai prova a difendersi ricordando che tutti i partiti hanno deplorato come in questa legislatura «si lavori poco in commissione e in aula». Ma si becca una ventata di brusii e commenti poco lusinghieri quando si azzarda a dire che «tutti dovrebbero avere la consapevolezza che le indennità e i benefici di cui i parlamentari beneficiano effettivamente, forse, sono un po' sproporzionati rispetto all'impegno che ci viene richiesto in questa stessa Aula».

